

LA FINESTRA DELLA CIA SULLE BRUTALITÀ DELLE DITTATURE SUDAMERICANE

I paesi sudamericani che hanno messo in atto l'Operazione Condor negli anni Settanta utilizzavano gli strumenti truccati di criptazione prodotti da Crypto AG

Greg Miller – Peter F. Mueller
The Washington Post, 18 febbraio 2020
trad. it. di David Arboit

Le dittature militari sudamericane hanno unito le forze alla fine degli anni '70 per applicare misure speciali contro le minacce al loro dominio in tutto il continente, iniziativa che hanno chiamato "Operazione Condor". L'operazione era parte di una più ampia campagna di violenza durante la quale sono state imprigionate suore e sacerdoti, i dissidenti sono stati fatti precipitare dagli aeroplani e migliaia di vittime sono "scomparse".

Per coordinare questa brutale campagna di violenze, l'Argentina, il Cile e altri paesi sudamericani hanno creato una rete di comunicazioni segrete utilizzando le macchine di crittografia della società svizzera chiamata Crypto AG. Crypto era segretamente di proprietà della CIA e faceva parte di un'operazione decennale congiunta con i servizi segreti della Germania occidentale. L'Agenzia di spionaggio degli Stati Uniti, in effetti, ha fornito attrezzature di comunicazione truccate ad alcuni dei regimi tra più brutali del Sud America e, di conseguenza, la CIA si trovava in una posizione unica per conoscere l'entità delle loro atrocità.

La connessione della CIA con l'Operazione Condor è descritta in modo dettagliato nei documenti ottenuti dal *The Washington Post* e nei file aggiuntivi scoperti dai ricercatori presso il National Security Archive di Washington. I documenti non mostrano nessuno sforzo sostanziale da parte delle agenzie di spionaggio statunitensi, o di alti funzionari dell'intelligence, per rendere pubbliche o impedire che si verificassero le violazioni dei diritti umani che si svolgevano davanti ai loro occhi.

Ci sono state occasioni per agire che non sono state colte? Oppure ci sono stati tentativi di agire che sono falliti? Sono le domande difficili sollevate dalle rivelazioni sul coinvolgimento della CIA in Crypto, la cosiddetta Operation Rubicon da parte dell'Agenzia. Il programma ha consentito alle agenzie di spionaggio statunitensi di monitorare le comunicazioni di dozzine di paesi in Europa, Asia, Africa e America Latina per oltre mezzo secolo.

Di conseguenza, i documenti evidenziano uno degli eterni dilemmi dello spionaggio: esiste l'obbligo di intervenire o rendere pubbliche azioni illegali o violente anche se questo potrebbe compromettere un prezioso flusso di informazioni?

I funzionari presenti e passati dell'intelligence degli Stati Uniti hanno detto che le rivelazioni di questo mese sull'operazione Cia-Crypto hanno innescato discussioni tra i loro pari su questi problemi e preoccupazioni sull'esposizione di un segreto di vecchia data, ma anche congratulazioni per i risultati dell'operazione Rubicon.

"Le questioni etiche e morali sono cose a cui non smetti mai di pensare", ha dichiarato Rolf Mowatt-Larssen, un ex alto funzionario della CIA che era stato di stanza due volte a Mosca ed era a capo della divisione Europa dell'Agenzia. Mowatt-Larssen ha rifiutato di discutere qualsiasi aspetto dell'operazione Crypto, ma ha detto che tali programmi inevitabilmente richiedono a coloro che li gestiscono di affrontare difficili dilemmi.

Lo spionaggio si occupa di “manipolazione e tradimento” e spesso implica la necessità di valutare gli interessi nazionali rispetto all’impatto sugli individui delle azioni messe in atto, ha affermato. “In definitiva, quello che stai facendo vale il danno che sta causando, vale il costo umano?”

Questi problemi sono stati sollevati in modo più chiaro da altre operazioni della CIA che sono diventate pubbliche negli ultimi decenni, tra cui il supporto dell’agenzia a gruppi di attivisti in America Latina, il suo trattamento dei detenuti di al Qaeda dopo l’11 settembre 2001, gli attacchi terroristici e le campagne con i droni che hanno ucciso centinaia di attivisti, oltre a un numero sconosciuto di civili, in paesi tra cui Pakistan e Yemen.

Il programma Crypto era un di raccolta di informazioni e non comprendeva iniziative letali. Anche così, la dettagliata storia interna dell’operazione della CIA chiarisce che le spie statunitensi hanno affrontato situazioni morali, etiche e persino imbarazzanti situazioni legali quasi dappertutto. La CIA ha rifiutato di commentare questo articolo.

Nei giorni scorsi, la divulgazione di questi file classificati ha portato a rivelazioni successive da parte di ricercatori della sicurezza, che hanno analizzato documenti pubblici con riferimenti alla Crypto o al suo fondatore, Boris Hagelin. L’archivio di sicurezza nazionale, presso la George Washington University, ha pubblicato numerosi documenti che dimostrano che i paesi sudamericani utilizzavano macchine Crypto.

Un documento ritrovato nella loro raccolta appartenente alla DIA Defense Intelligence Agency, ad esempio, descrive gli sforzi delle nazioni coinvolte nella Operazione Condor – tra cui Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay e Uruguay – per trovare il modo di condividere l’intelligence sugli obiettivi che volevano che fossero arrestati o uccisi.

I servizi di sicurezza di quei paesi hanno creato una rete di comunicazioni comune usando macchine di crittografia Crypto conosciute come CX-52S. Nel 1977, il gruppo passò a modelli elettronici più recenti, secondo il rapporto della DIA, in cui si rileva che “l’Argentina forniva le apparecchiature Hagelin Crypto H-4605 a Condortel”, il nome della rete di comunicazioni segrete di questi paesi. L’obiettivo iniziale era un gruppo ribelle internazionale [i Montoneros argentini] che operava nella parte meridionale del continente. Ma nel tempo l’operazione si è trasformata in una vasta campagna che ha coinvolto omicidi in Sud America e anche omicidi di presunti leader ribelli ed esiliati politici in Europa e negli Stati Uniti.

I documenti indicano che i funzionari della CIA erano allarmati dalle violazioni dei diritti umani da parte delle giunte militari dell’America Latina. Una nota del 1976 al vicedirettore della CIA si riferisce alle istruzioni che sono state trasmesse agli ambasciatori statunitensi nella regione per “esprimere la seria preoccupazione del governo degli Stati Uniti per i presunti piani di assassinio previsti nella Operazione Condor.”

Ma lo stesso promemoria indica che i funzionari statunitensi erano più preoccupati per le uccisioni oltre i confini dei paesi di Condor che per il numero di vittime in Sud America. La CIA si è inoltre concentrata in gran parte sulla protezione di se stessa da “possibili conseguenze politiche avverse all’Agenzia qualora Condor dovesse impegnarsi in omicidi e altre flagranti violazioni dei diritti umani”.

Carlos Osorio, un ricercatore presso il National Security Archive, ha affermato che i documenti Crypto rafforzano tra i latinoamericani l’idea secondo cui i funzionari statunitensi hanno fatto ben poco per fermare lo spargimento di sangue nei decenni precedenti. “Hanno sempre sospettato che gli Stati Uniti partecipassero e la conoscenza è una forma di partecipazione”, ha detto Osorio. “Questa è la conferma dei sospetti.”

Più in generale, ha detto Osorio, i documenti suggeriscono che la CIA e altri servizi di intelligence coinvolti in Crypto stavano prendendo di mira prevalentemente i paesi meno sviluppati e quelli dell’emisfero australe. Né l’Unione Sovietica né la Cina hanno mai acquistato o usato macchine Crypto.

A volte, la storia della CIA assume un tono confuso sui problemi del Sud America. Registra che l’Argentina cominciò a sospettare che i dispositivi che erano stati venduti fossero vulnerabili e convocò i funzionari dell’azienda Crypto a Buenos Aires. Tra questi c’era l’amministratore delegato

dell'epoca, Heinz Wagner, assieme a un gruppo di dirigenti dell'azienda che sapevano che Crypto era di proprietà della CIA.

“Gli argentini attaccarono i dirigenti Crypto” mostrando le debolezze delle apparecchiature Crypto e “chiesero una spiegazione”, dice il documento. “Wagner ebbe paura delle macchinazioni del suo ingegno. Si trattava di un regime che, presumibilmente, gettava i dissidenti senza paracadute dagli aeroplani. Chi avrebbe sentito la mancanza di un oscuro CEO svizzero che non è riuscito a tornare da un viaggio d'affari?”

Wagner, dopo aver modificato le macchine argentina, è tornato sano e salvo e Buenos Aires è rimasta tra i clienti di Crypto.

Una dozzina di anni dopo, un inconsapevole impiegato di Crypto dovette affrontare una prova più dolorosa quando fu incarcerato dall'Iran nel 1992. L'apparente indifferenza della CIA fece arrabbiare i funzionari dell'intelligence tedesca, un dissidio che contribuì allo scioglimento della loro associazione clandestina un anno dopo, quando la CIA acquistò le azioni del BND.

Hans Buehler, un venditore di Crypto, è stato interrogato per nove mesi da funzionari iraniani che si erano convinti che le loro macchine Crypto fossero state compromesse, raccontano i file della CIA. Come tutti, tranne pochi impiegati di Crypto, Buehler non sapeva nulla del fatto che la CIA fosse proprietaria di Crypto o che i suoi dispositivi erano truccati in modo che le spie americane potessero decifrare i codici di altri paesi.

Ma nella sede della CIA, la preoccupazione principale dei funzionari non era per il dipendente Crypto che rischiava la vita. “A Langley [quartier generale CIA] il problema era chiaro”, secondo i documenti della CIA che raccontano la storia. “Quanto sapeva della proprietà dell'azienda? Cosa avrebbe detto ai suoi carcerieri per uscire dall'Iran? Quanto danno avrebbe potuto fare?”

Quando l'Iran ha segnalato che sarebbe stato disposto a liberare Buehler per 1 milione di dollari, la CIA ha esitato a versare la somma, citando il fatto che la politica degli Stati Uniti è contraria al pagamento del riscatto per gli ostaggi. Era una posizione eticamente contorta per il governo degli Stati Uniti, fermo sul principio contro il pagamento del riscatto, ma evidentemente senza tenere in alcuna considerazione la sua colpevolezza per aver messo in pericolo un privato.

Il BND alla fine ha pagato il riscatto e ha chiesto il rimborso alla CIA per anni ma senza risultati. Buehler tornò in Svizzera traumatizzato e arrabbiato, raccontano i documenti CIA. Ha firmato un accordo per non discutere su ciò che era accaduto durante la sua prigionia o sulla natura dei sospetti degli iraniani, ma ha presto iniziato a parlare con le organizzazioni di stampa e con altri dipendenti Crypto.

Notevole il fatto che i funzionari della CIA abbiano approvato un piano per denunciare Buehler – attraverso avvocati assunti da Crypto – per costringerlo al silenzio. “La strategia era mandare avanti il processo per anni, nella speranza che Buehler esausto accettasse di comporre la questione fuori dal tribunale”, affermano gli archivi della CIA.

La resa dei conti in tribunale fu evitata solo quando Buehler accettò un accordo che gli impose di dichiarare – mentendo, è ormai chiaro – che non c'erano prove per le sue accuse secondo cui Crypto stava lavorando con servizi di intelligence stranieri. Crypto accettò di pagare le spese legali di Buehler, e lui firmò un documento in cui si stabiliva che doveva stare lontano dalla stampa. “Ogni violazione gli sarebbe costata” 100.000 franchi svizzeri, secondo quanto raccontato nei documenti della CIA. Buehler è morto nel 2018.

Durante una conferenza sulla sicurezza della scorsa settimana a Monaco, il ministro degli Esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif, ha dichiarato che l'Iran è sorpreso per le rivelazioni che informano che Crypto era una fonte per l'intelligence degli Stati Uniti. In un'intervista, ha detto che il rapporto del suo paese con Crypto si è interrotto quando le sanzioni occidentali contro il paese hanno costretto Crypto a bloccare le vendite 20 anni fa.

L'elenco dei paesi colpiti dall'operazione Crypto suggerisce che le spie statunitensi hanno avuto un'ampia visione degli sviluppi turbolenti avvenuti in diversi continenti e per diversi decenni: i massacri in Indonesia, gli abusi durante l'apartheid in Sudafrica le violente repressioni contro i dissidenti attuate da Hosni Mubarak in Egitto dopo 1981 l'assassinio di Anwar Sadat.

“La conoscenza delle atrocità crea obblighi legali in casi estremi e obblighi morali in tutti i casi”, ha affermato John Sifton, un alto funzionario di Human Rights Watch, un gruppo di difesa dei diritti umani. Sifton ha affermato che i documenti della CIA e del BND giustificano una nuova valutazione delle risposte di queste nazioni hanno dato in passato alle crisi globali. “Sarebbe interessante esaminare tutti i discorsi e le dichiarazioni del Dipartimento di Stato, tutte le dichiarazioni nel corso degli anni in cui i funzionari degli Stati Uniti hanno preso le distanze dalle accuse di atrocità o hanno sostenuto che non ne sapevano nulla”, ha detto Sifton. Ex funzionari dell’intelligence hanno affermato che questi standard sui principi morali non sono realistici e che le rivelazioni di Crypto mettono in luce i compromessi etici e morali che comporta lo spionaggio.

Un ex alto funzionario della CIA ha citato casi nella seconda guerra mondiale quando funzionari statunitensi e britannici hanno acquisito informazioni sui attacchi pianificati dai tedeschi e poi “hanno rifiutato di reagire tatticamente anche per proteggere un aereo o una nave o truppe, o per timore di fare sapere che stavano intercettando questo traffico.”

“L’intelligence non è un lavoro normale”, ha detto l’ex funzionario, che ha parlato a condizione di essere mantenuto nell’anonimato, perché si tratta di materia sensibile. “Inevitabilmente ti rendi conto delle cose inquietanti e, anche se uno volesse, non sei in grado di correggere tutti i torti del mondo. La tua missione principale è quella di raccogliere informazioni e fornirle ai responsabili politici e a chi combatte la guerra, per aiutarli a capire che cosa fare.”

Un alto diplomatico del Sud America ha dichiarato che la reazione tra i paesi identificati come obiettivi dell’operazione Crypto è stata di “sorpresa e sgomento”, ma anche di rassegnazione per l’ipocrisia degli Stati Uniti. Il diplomatico, che ha spifferato a condizione che né lui né il suo paese possano essere identificati, parlando di preoccupazione per i danni nelle relazioni statunitensi, ha detto che il suo governo e altri sono rimasti a lungo indecisi riflettendo se denunciare le attività esposte nei documenti Crypto o richiedere un resoconto più completo di ciò che accaduto.

Ma anche quando i file mettono le agenzie di spionaggio degli Stati Uniti in cattiva luce, rivelano anche come paesi target possano essere spietati l’uno verso l’altro.

Quando l’Argentina convocò il direttore generale della Crypto, Wagner, a Buenos Aires, i funzionari del governo chiesero che le vulnerabilità nei dispositivi che avevano acquistato fossero riparate. Hanno accettato la modifica e furono indotti a credere – erroneamente – che avrebbe reso sicure le loro comunicazioni impedendo le intercettazioni, racconta il documento della CIA. Ma lo hanno fatto “con la promessa” che i funzionari Crypto “non avrebbero avvisato” gli altri paesi dell’America Latina che erano clienti Crypto.

Buenos Aires voleva che i suoi vicini non sapessero della vulnerabilità, in modo che l’Argentina potesse spiarli.

“La grande competizione tra Est e Ovest”, affermano i documenti della CIA, “era meno preoccupante per loro rispetto alle loro beghe di cortile sudamericane.”